

L'approccio curricolare

ATTIVITÀ - Wonder: intervistiamo August e Julian

La presente attività è pensata per aiutare i ragazzi a mettersi nei panni di un bullo e di una vittima attraverso l'utilizzo di uno stimolo letterario molto popolare. Grazie alla tecnica dell'intervista, sarà possibile approfondire gli stati interni dei due personaggi, come le motivazioni, le emozioni, i pensieri, i possibili meccanismi di disimpegno morale.

Target: Bambini delle classi quarte e quinte della scuola primaria e i ragazzi della scuola secondaria di primo grado. È importante tarare il linguaggio e gli obiettivi specifici rendendoli adeguati all'età degli alunni.

Obiettivi: Approfondire il ruolo del bullo, immaginare le sue caratteristiche, i suoi comportamenti e le motivazioni che lo spingono a fare il prepotente con gli altri; approfondire il ruolo della vittima, il suo vissuto, le sue difficoltà e i suoi comportamenti.

Su cosa si lavora: Conoscenze sul fenomeno, emozioni, empatia, disimpegno morale e autocolpevolizzazione.

Materiali: Brano "La Formaggite" tratto da *Palacio (2012). Wonder. Giunti Editore*. Brano "Crudele" tratto da *Palacio (2014). A wonder story: il libro di Julian. Giunti Editore*. In entrambi i brani si fa riferimento al "gioco della peste", inventato da Julian e diffuso tra i compagni di scuola all'insaputa di August, vittima del "gioco". Nei due brani la stessa situazione viene dunque descritta da due diversi punti di vista.

Indicazioni per i conduttori: Consegnare e/o leggere ad alta voce i brani ai ragazzi, partendo da quello incentrato sul punto di vista di August ("La Formaggite"); dividere in 2 gruppi la classe. Un gruppo lavorerà sul brano "La Formaggite" (punto di vista di August) e l'altro sul brano "Crudele" (punto di vista di Julian). A ogni gruppo dare la seguente consegna: "Immaginate di dover organizzare un'intervista al protagonista del testo che vi è stato assegnato. Pensate alle domande che gli fareste, pensate a cosa gli vorreste chiedere per capire cosa gli passa per la testa durante i diversi momenti in cui si sente escluso, umiliato e vittima di prepotenze, o viceversa come si sente quando le mette in atto. Scrivete tutte le domande che vi vengono in mente. Una volta decise le domande, immaginate anche come potrebbe rispondere il protagonista. Scrivete tutto, in modo da avere una sorta di copione da poter recitare". Chiedere ai singoli gruppi di provare a mettere in scena l'intervista: i ragazzi dovranno decidere tra di loro chi farà il giornalista e chi il protagonista del proprio brano, provando a mettere in scena l'intervista così come l'hanno pensata. Terminato il lavoro nei piccoli gruppi, si torna al gruppo classe. Ogni gruppo metterà in scena la sua intervista, mostrando ai compagni il lavoro fatto. Alla fine di ciascuna intervista il docente dovrà stimolare la riflessione aiutando i ragazzi a rintracciare delle macro-categorie relative al vissuto emotivo, alle possibili cause o ad altri stati mentali che i ragazzi hanno messo a fuoco. Per ciascuna categoria è possibile riportare degli esempi di domanda e risposta tratti dalle interviste.

Spunti di riflessione: Per quanto riguarda August gli spunti di riflessione potrebbero essere le emozioni negative causate dalle prepotenze (es. "Come ti sei sentito quando hai scoperto che i compagni evitano di toccarti?" "Triste, imbarazzato, umiliato, arrabbiato"); l'autocolpevolizzazione (es. "Secondo te perché i tuoi compagni si comportano così?" "Perché la mia faccia è mostruosa, è colpa mia, non dovevo iniziare ad andare a scuola"); il senso di impotenza (es. "Perché non ti ribelli?" "Sarebbe inutile, sono solo contro tutti. E poi non saprei cosa fare"). Per quanto riguarda Julian i punti salienti emersi dalla lettura del brano e dalla sua intervista potrebbero essere la mancanza di empatia (es. "Perché fai così?" "Perché non me ne importa nulla di August, di quello che prova, non mi preoccupa quello che prova e non me ne frega niente se sta male"); Considerare le prepotenze divertenti (es. "Perché fai così? Ma ti diverti a comportarti così?" "Sì, i miei compagni ridono quando lo prendo in giro, quindi è divertente, non c'è niente di male"); la colpevolizzazione della vittima

(es. "Perché te la prendi proprio con August?" "È colpa sua, dovrebbe nascondere la sua faccia raccapricciante"); la confusione tra scherzo e prepotenza (es. "Perché ti comporti così?" "Non sono cose dette con cattiveria. Sono solo cose scherzose").